

Buonanotte Animazione Vocazionale e Missionaria
8 Gennaio '23 – Battesimo del Signore

Carissimi confratelli,

buon anno e buon mese salesiano.

Dal 4 al 6 gennaio, a Cant del Gal, si è tenuto l'incontro del Gruppo Ricerca e del Faccia a Faccia maschile e femminile. Sono state giornate di riflessione, preghiera, condivisione e, per diversi giovani, di discernimento in vista di scelte “imminenti” come l'inizio del pre-noviziato o l'ingresso nel pvo (periodo di verifica e orientamento per le Fma). Per molti dei presenti è stata l'occasione per iniziare a imbastire un pensiero per l'anno prossimo.

Condivido con voi due provocazioni che ci hanno accompagnato in queste giornate. Un testo di don Bosco, datato 26 gennaio 1854, che don Igino ha usato parlando ai giovani del Faccia a faccia maschile: *“Voi vedete che don Bosco fa quello che può, ma è da solo. Se voi mi darete una mano, invece, insieme faremo miracoli di bene. Migliaia di fanciulli poveri ci aspettano. Vi prometto che la Madonna ci manderà oratori vasti e spaziosi, chiese, case, scuole, laboratori, e tanti preti pronti a darci una mano. E questo in Italia, in Europa e anche in America. Io tra voi già vedo una mitria vescovile”*. Siamo nelle camerette, e don Bosco ha di fronte a sé i primi 4 giovani cui propone quell'*esercizio pratico di carità* che darà inizio alla Congregazione salesiana. Mi sembra un testo che può far bene rileggere all'inizio del mese salesiano, almeno per due ragioni:

- don Bosco **propone**, chiede una mano, invita in nome di una esigenza chiara: *migliaia di fanciulli poveri ci aspettano*. Propone ai suoi giovani, poco più che ragazzini, di compromettersi, di farsi carico di una urgenza che riguardava tanti fanciulli nella Torino di metà Ottocento; chiede loro di lasciarsi graffiare e provocare da quanto li circondava; non offre loro un rifugio sicuro o una cameretta calda in cui potersi allontanare dalla vita, dai suoi rischi e dalle sue esigenze;
- don Bosco **sogna**. Nel 1854 a Valdocco ci sono la tettoia Pinardi, la chiesa di san Francesco di Sales e le camerette eppure don Bosco sogna oratori, cortili, scuole e collaboratori pronti a dare una mano. Chiediamo in queste settimane di recuperare questo sguardo profetico, carico di speranza verso il futuro.

In secondo luogo un pezzetto del sogno dei dieci diamanti del 10 settembre 1881. Ricordo che don Bosco, in compagnia di numerosi altri salesiani, sogna di trovarsi in una sala riccamente adornata alla presenza di un uomo maestoso nell'aspetto e riccamente vestito. Così racconta don Bosco: *gli altri cinque diamanti ornavano la parte posteriore del manto ed erano così disposti: Uno più grosso e più folgoreggiante stava in mezzo come il centro di un quadrilatero, e portava scritto «Obbedienza». Sul primo a destra leggevasi «Voto di Povertà». Sul secondo più abbasso «Premio». Nella sinistra sul più elevato era scritto «Voto di Castità». Lo splendore di questo mandava una luce tutta speciale, e mirandolo traeva ed attaccava lo sguardo come la calamita tira il ferro. Sul secondo a sinistra più abbasso stava scritto «Digiuno». Tutti questi quattro ripiegavano i luminosi loro raggi verso il diamante del centro. Qualche istante più tardi la scena cambia radicalmente e i presenti si trovano di fronte alla Pia Società Salesiana quale corre pericolo di diventare. Sulla parte posteriore del manto, ora sdruscito e tarlato, sta scritto: *Al posto dell'Obbedienza eravi niente altro che un guasto largo e profondo senza scritta. Alla Castità: «Concupiscenza degli occhi e superbia della vita». Alla Povertà era succeduto: «Letto, vestito, bevande e denaro». Al Premio: «Nostra eredità saranno i beni della terra» Al Digiuno eravi un guasto, ma niente di scritto*. Mi sembra, nell'accompagnare i giovani nel loro discernimento, che il rischio più grande sia quello del guasto largo e profondo, senza scritta causato dalla mancanza di obbedienza e docilità. Quasi che Pio e P'amor proprio possano mangiare, con la loro presenza ingombrante, tutto quanto il resto. Chiediamo a don Bosco, in queste settimane, di accompagnare i giovani delle nostre case a gustare la bellezza di una libertà che si consegna, si fida e si affida. E chiediamo, soprattutto, che sia la nostra testimonianza di*



consacrati obbedienti e lietamente docili a permetterlo.

Buon mese salesiano,

Don Fabio (animatore missionario) e don Luca (animatore vocazionale)